

BOLLETTINO DELLA MATTINA

SUPPLEMENTO GIORNALIERO UFFICIALE

DEL FOGLIO

IL CAFFÈ PEDROCCHI

N. 6.

13 Aprile, mattina

PARTE UFFICIALE

COMITATO PROVVISORIO DIPARTIMENTALE DI PADOVA

Padova 12 Aprile 1848

Si pubblicano le seguenti notizie in questo momento ricevute dal Comitato Provvisorio Dipartimentale di Vicenza.

Jeri 11 Aprile seguì uno scontro fra i Piemontesi e gli Austriaci: gli Austriaci retrocessero fin sotto Verona. I Piemontesi sono accampati a 4 miglia circa distanti da Verona nelle situazioni di Lugagnano, direzione della Croce Bianca, san Massimo, ec.

Dagli Austriaci furono costruiti due Ponti sull'Adige, l'uno a Ponton, ed il secondo al Lazzaretto ove havvi la polveriera, si sta fortificando la linea dell'Adige, e puossi arguire che in questa situazione seguirà quanto prima una battaglia.

Fu fortificato tanto di truppe come di Artiglieria il Castello san Felice, nel quale furono condotti alcuni bovi, onde avere di che mangiare la truppa.

Ieri pure furono fatte molte bandiere bianche dalla parte degli Austriaci. Sembra che si voglia addivenire dopo qualche scontro ad un accomodamento o capitolazione, la quale per altro non seguirà che rilasciando gli Austriaci, anzi deponendo le armi. Nella Città si apparecchiaron tutti i mezzi onde difendersi dalle rispettive case.

In Tirolo, Roveredo e Trento, seguì una sommossa per liberare i 40 ostaggi Milanesi. Dagli Austriaci in Tirolo furono fatti alcuni prigionieri.

Radetzky, saran tre giorni, tentò una fuga dalla parte del Tirolo, ma dovette retrocedere; ed ora trovasi a Verona, ove dicesi che tenterà in breve altra fuga.

Gli Svizzeri in numero di circa 6000 si sono diretti alla volta della chiusa per il Tirolo, e quest'oggi 12 Aprile non arrivò il solito Corriere, dal che puossi arguire che ormai il passo è impedito. Sullo stradale da Verona a s. Martino non ci sono che da circa 1000 soldati Croati ed Ussari.

Puossi ritenere che al più tardi in tre giorni sgomberanno Verona.

A. MENEGHINI Pres.

DAL BULLETTINO DELLA SERA

Cremona 8 Aprile 1848, ore 4 del mattino

Aperto l'arruolamento nel Corpo di Gendarmeria affine di avere bastante numero d'individui destinati al particolare servizio dell'ordine e pubblica sicurezza nelle città e provincie di Lombardia.

Impartite disposizioni per istabilire un'Ambulanza ai feriti dell'armata Piemontese con offerte di gratuiti servigi da parte di parecchi distinti Medici della città.

Arrivo di pane dalle Comuni della Provincia e dalle città di Lodi e Pavia, con spedizione da Bergamo di buona quantità di farina agli usi dell'esercito Piemontese.

Dichiarato che le vincite del Lotto non ancora soddisfatte verranno pagate insieme alla restituzione dell'importo dei viglietti dell'ultima estrazione non avvenuta, quando si presentino i detti scontrini.

Spedizione di molti viveri e foraggi in servizio dell'armata Piemontese.

Visitati gli Ospedali Militare e Civile per quelle providenze che l'eventualità del bisogno potesse richiedere.

Partite le colonne Piemontesi giunte nella sera del 6 corr. — Arrivati altri distaccamenti di linea e cavalleria della forza di circa 2000 uomini sull'imbrunire del 7 corr. Venuta in Cremona e sollecita continuazione del viaggio contro l'inimico della ben ordinata coraggiosa Colonna mobile di Torinesi.

Fra Mantova e Verona disertato il miglior Reggimento al servizio dell'Austria, quello dell'Haugwitz tutto composto di buoni e valorosi italiani provati negli ultimi fatti d'armi — In Mantova gli austriaci sono in poco più di 7000 soldati — Si sono requisiti tutti i viveri della città e circondario, eseguendo ad un tempo il taglio di molti alberi nello scopo di attraversare il cammino alle truppe Piemontesi.

Per nuova capitolazione la colonna dei tedeschi stanziati in Colorno, parte senz'armi per Reggio e Modena, onde poi dall'Adriatico restituirsi al suo paese. A Bologna si ingrossano i Corpi Franchi. Dicesi che ben 22000 sieno già capitanati dal generale Durando, e che alcune colonne dirette da Zambeccari si dirigano sopra Padova e di là guadagnino la Frontiera del Tirolo per chiudere la ritirata all'oste nemica.

Entro oggi avremo la Principessa Belgioioso alla testa di 200 calabresi — È una fiamma dell'amor patrio, dell'eroismo muliebri — L'istoria ne terrà conto — Oramai pei tedeschi è una gloria l'essere sterminati dalle Spade dei primi tra i prodi d'Italia.

Nella seduta del giorno 10 a Venezia furono eletti, per comporre il Regolamento della Consulta i cittadini:

Brusoni di Padova — Martinengo di Venezia
Ciconi di Udine

Nella seduta della consulta di jeri a Venezia furono eletti a presidente: l'Avv. G. Brusoni di Padova - a vicepresidente Reali di Venezia - a segretarii Tedeschi di Rovigo e Martinengo di Venezia.

Venne pure istituita una giunta permanente per l'esame e rapporto delle petizioni, composta da Freschi e Ciconi di Udine, e dal Vecchio di Padova.

Il Governo provvisorio della Republica Veneta pubblicava il 12 aprile tra altre le seguenti notizie:

I cittadini Costante Seno e Zerman estrassero a Montebello i due cannoni che i nostri Crociati aveano gettati nel fiume e li fecero tradurre a Vicenza.

Walmoden è stato destituito per ordine dell'imperatore: dicevasi che la stessa sorte fosse riserbata a Radetzky. Il comando di Verona sarebbe assunto da Voyna.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 11 Aprile Ore 3

Dopo i romori popolari dell'altra sera che condannarono alle fiamme il pazzo numero del *Liberò Italiano* in cui il dottor Cesare Levi, se l'avea presa contro Carlo Alberto ed il Generale Durando, si spera che quel disgraziato compilatore, più degno di compassione che di ira, verrà lasciato stare, nè più lo udremo

minacciato di morte. Sta bene disapprovare le sciocchezze, specialmente se miranti ai maggiori danni della patria, come quelle del tapino dottor Levi, ma tumultuare per uccidere gli autori delle sciocchezze, sarebbe ferità micidiale, perchè si finirebbe ad ammazzare una miriade di poveri diavoli. È vecchio proverbio che le corbellerie non pagano dazio, molto meno debbono andar soggette alla più gravosa delle gabelle, quella della vita. In questa deplorabile sommossa popolare è però da lodarsi la Civica che si interpose a disperdere il popolo irritato, forse non per solo suo impulso, e lo *Seismit* che seppe con accomodate parole aquietar la folla, e richiamarla ai principii di popolo civile. Se però la civiltà veneziana che in questo tempo non fu mai minore a se stessa, lasciò la vita al nemico dichiarato di Carlo Alberto, di Durando e della logica, il dottor Levi, non è facile la lasci al suo *Libero Italiano* che arrischia, dopo l'avvenimento, morire di dimenticanza, malattia che per un Giornale somiglia al colpo apoplettico.

Il Club, formatosi tosto dopo la libertà di Venezia, e che or si raccoglie nella Procuratia del fu Marchese Maruzzi, prosegue fervidamente ogni sera le sue sessioni. Senza essere paragonabile a quelli celebri della rivoluzione francese, ha il pregio massimo di esser composto quasi tutto d'uomini moderati che bramano il bene, senza aspirare alle glorie della *Montagna*. Il Club veneziano rifiuta dal far opposizione al Governo per mezzo della stampa, e si contenta di modesti indirizzi manoscritti, in cui vengono rappresentati al Ministero i desiderii più calzanti del popolo, e le misure che paiono più opportune al bene della patria. E il Governo finora mostrò tener in pregio quegli indirizzi, perchè adottò parecchi de' consigli in quelli espressi.

Uno però che mirava a chiedere fossero meglio vegliate persone sospette perchè aderenti all'antico regime, e che tutto perdendo adesso, potrebbero mantener col nemico dannose corrispondenze, finora non fu ascoltato; e ciò spiace non solo ai componenti il Club, ma ai più sensati del popolo che si inquietano a veder certi tali *troppo noti*, girar liberi per la città, e comunicare con chi meglio loro talenta. Questo fatto induce ad incolpare il Governo di debolezza o piuttosto di soverchia misericordia, bella virtù, ma in tempo di guerra pericolosa. Possa tanta generosità, non portar nessun danno alla patria, e noi benediremo una volta di più il magnanimo sentire del Ministero.

ESTRATTI E NOTIZIE

Come la pensano, che cosa fanno, o vogliono fare di là dall'Alpi? A questa domanda risponderemo con un suntuo giornaliero delle cose più gravi relative a noi, che troveremo ne' fogli tedeschi.

Gazzetta di Vienna 5 Aprile.

L'arciduca Luigi si ritira totalmente dagli affari; il conte Auersperg è comandante nella Bassa Austria (Vienna), in luogo dell'odiatissimo Windischgratz, che comandò durante il massacro.

La legge della stampa (31 Marzo anno corr.) non soddisfa nessuno; ci manca il giudizio de' giurati, e, la prima qualità di una legge, la precisione.

L'imperatore è ammalato. La guardia nazionale di Vienna è malissimo organizzata, malcontenta, e presta cattivo servizio.

Da sette giorni mancavano notizie ufficiali da Milano, o almeno non s'erano pubblicate. Il numero de' soldati esistenti in Italia prima della rivoluzione era di circa 100,000.

Gazzetta di Vienna 6 Aprile.

Il ministero è oggi soltanto in istato di comunicare notizie sicure sull'armata d'Italia di cui ignorava sinora il destino. Da nove giorni mancavano le notizie, poichè l'insurrezione tagliava le vie — Il maresciallo Radetzky non si poteva muovere che colle masse dovendo aprirsi doyunque il cammino coll'armi. Questa penosa condizione ora è cessata (?)

Dopo i casi di Roma alcuni individui si presentarono al Nunzio pontificio in Vienna ordinandogli di levare lo stemma pontificio dalla sua porta. La polizia impedì che la cosa andasse più oltre. L'affare dell'aquila a Roma è attribuito a forestieri, a Lombardi, e al principe di Canino. — Ai lagni dell'ambasciatore, il cardinale Antonelli rispose con due lettere 21 e 22 marzo in cui deplora l'accaduto dicendo, che il santo Padre ne fu contristato vivamente, dichiarandosi pronto a dare una conveniente soddisfazione: L'istessa parola avrebbe replicato il papa all'ambasciatore: (*così crede la Gazzetta di Vienna*). Però dal Governo austriaco venne significato a questo che dove lo stemma non sia rimesso nel palazzo, deve abbandonare lo Stato pontificio, (*da notizie private sappiamo che lo stemma non venne rimesso*).

Padova. 1848 — Tip. Crescini.

Gli Stati dell'Alta Austria presentarono all'imperatore un energico indirizzo in cui domandano mille cose: coscrizione universale, giurati, diritto d'associazione ec. ec.

Gazzetta d'Augusta 4 aprile 1848.

In Croazia ci son due partiti, uno per la separazione, l'altro per l'unione coll'Ungheria — Si tentò di formare in Ungheria un corpo franco contro l'Italia, ma si fece fiasco.

Tutta la guarnigione di Vienna partirà per l'Italia, ma non potrà farlo così presto; partirono il 7. mo battaglione di cacciatori, e il reggimento arciduca Carlo. Questi corpi si raccoglieranno a Gorizia sotto Nugent, cominciando le loro operazioni nel Veneto. (*Troveranno Zucchi, gli artiglieri di Piemonte, il Friuli e Treviso*) — Dicesi che 50 guardie nobili italiane abbiano chiesto il loro congedo.

Il 4 dovea partire il corpo franco di 4000 per l'Italia.

Dalla Gazzetta stessa 5 Aprile.

Dalle notizie pervenuteci l'Italia sembra definitivamente perduta. L'industria, e il commercio viennese e boemo ricevono un colpo mortale. Il governo tenta tutte le vie a ricuperare l'Italia, ma vorrà il tedesco combattere in Italia quello stesso sacro principio della nazionalità che difende nello Schleswig Holstein?

Le notizie dall'altre provincie dell'impero austriaco non sono per nulla favorevoli alla sua sussistenza.

Il principe Schwarzenberg (quello del Sonderbund?) comanda il corpo franco contro l'Italia.

Tutte le concessioni possibili si accordino agli Italiani purchè quelle preziose provincie non vadano perdute (*Troppo tardi; solito ritornello*).

Praga 31 Marzo.

Eretto un comitato da cui si allontana ogni elemento aristocratico; esso mandò un imperioso indirizzo a Vienna.

Le mene praticate dai pochi faziosi nello scopo di muovere accuse al nostro Comitato (vedi bollettino del giorno 11) ebbero risultamento ben diverso da quello che i maligni s'erano proposti: eccone una prova.

Ai Membri del Comitato Dipartimentale di Padova

Questo novero prezioso di nomi cittadini non comprì, questa novella sanzione, a cui tutti gli onesti fan eco, sarà la risposta più eloquente ai vani sforzi dei nemici della patria sarà l'omaggio riconoscente alle sollecite vostre cure, ai leali vostri sentimenti, che vi conforterà a sostenere con animo generoso la difficile e santa vostra missione.

Il Cittadino ANDREA ZANOTTO

CITTADINI!

La nostra patria, nelle presenti difficili circostanze, non può essere più efficacemente rappresentata e protetta, come dai Membri dell'attuale Comitato che voi stessi, unanimi e fiduciosi eleggeste. Tale è il Voto sincero di ognuno che ama davvero questa sua terra natale.

Alcuni Individui, troppo conosciuti perchè possano sorprendere la pubblica opinione, tentano di scompigliare la città per surrogarsi ai Rappresentanti degnissimi che possedete.

La vostra firma qui appiedi sia quella che segni il loro ostracismo e li abbandoni al pubblico disprezzo.

Padova 10 aprile 1848. (seguono circa 500 firme)

L'ex duca di Modena si trova a Cmunden, castello dell'Arciduca Massimiliano in Austria superiore.

L'ex duchino di Parma è prigioniero a Milano.

A Gratz, nel di 7 corrente, non era rimessa la calma e per ricondurla si pensava pubblicare il giudizio statario.

Una lettera di Trento del 10 aprile riferisce:

Frapporti sabato arrivò a Trento, i trentini lo costrinsero a partire entro mezz'ora, gridando: non vogliamo traditori: egli si diresse alla volta di Riva: — Torresani pure dovette fuggire. I paesani fanno rotolare sopra i militari enormi sassi dalle montagne. Trento e tutte le montagne dell'italiano Tirolo sono prontissime alla rivoluzione.

Vicenza 12 Aprile ore 10 pomerid.

Carlo Alberto sconfisse oggi in altro scontro gli Austriaci e, passato l'Adige, si diresse sopra san Bonifacio.

Tremila dei corpi franchi Svizzero-Piemontesi discendono per Valarsa a Vicenza.

Il valoroso Radetzki partito oggi nuovamente da Verona pel Tirolo retrocesse, perchè avvisato che gli venivano incontro seimila de' nostri. L'amico è in gabbia.

In Verona si tengono pronte le bandiere bianche per capitolare.

GIUGLIEMMO STEFANI Compilatore